

L'intervista con l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la Politica estera

Borrell "Con Biden presidente Ue e Usa torneranno alleati"

dal nostro corrispondente Alberto D'argenio

L'omaggio
Il presidente
uscente Trump
al cimitero
di Arlington,
in Virginia,
per la Giornata
nazionale
dei veterani

BRUXELLES — Quando Federica Mogherini tornò dalla sua prima visita a Washington dopo l'elezione di Trump, affermò che le relazioni tra Ue e Usa non erano più sistematiche, ma "à la carte": con Biden sarà diverso?

«Con Joe Biden sarà differente — risponde Josep Borrell, Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione, incontrando i giornalisti dell'alleanza Lena — perché l'approccio del presidente eletto è totalmente diverso. Sono certo che per Biden l'Europa non è un errore o una minaccia agli interessi degli Stati Uniti. Ci considera amici, alleati e partner. Penso torneremo ad avere una relazione strutturata. Tuttavia dobbiamo essere realistici in quanto alcuni fatti accaduti durante la presidenza di Trump non sono imputabili solo alla sua personalità, che ha giocato un ruolo: gli Usa ora guardano più all'interno che all'esterno e la loro frontiera è il Pacifico. Il che significa che quando diciamo che con Biden torneremo ad avere un rapporto strategico, non affermiamo che torneremo agli anni del dopoguerra, ma a quelli di Obama, il primo presidente a spostare l'attenzione sull'Asia».

È per questa ragione che gli europei parlano di autonomia strategica?

«Ne parliamo molto e continueremo a farlo perché si tratta di una svolta fondamentale».

Cosa significa concretamente?

«Si tratta di raggiungere tra partner Ue una visione simile del mondo, che ancora non esiste. Dobbiamo costruirla perché, come ha detto Angela Merkel, dobbiamo prendere il destino nelle nostre mani. Si tratta di raggiungere l'età adulta dell'Unione senza contare più sull'ombrello Usa per la difesa. Tuttavia è un errore credere che si tratti di un puro aspetto militare: parliamo di tecnologia, commercio, moneta, industria, telecomunicazioni o migranti. Si tratta della capacità di difendere i nostri interessi da soli o, il più possibile, insieme agli alleati».

Non teme che Usa e Nato possano sentirsi minacciate?

«Ci sono diverse sfide esterne al quadro Nato che dobbiamo essere capaci di gestire da soli. Ad esempio, non possiamo chiedere agli Usa di

aiutarci nel Sahel. Tra l'altro la costruzione della difesa comune europea aumenta le nostre spese militari, il che giova anche l'Alleanza».

L'Europa cosa offre a Biden per rilanciare le relazioni transatlantiche?

«Siamo il miglior partner e il miglior alleato che gli Usa possano avere al mondo e la ricerca di un'autonomia strategica non muta questo dato. Non saremo una minaccia, ma un alleato con maggiori capacità delle quali la Nato sarà beneficiario».

L'Europa cosa si aspetta da Biden?

«Su clima e Iran il presidente eletto ha chiaramente detto che avrà un approccio diverso da quello di Trump. Questi due dossier da soli cambiano totalmente gli equilibri globali. Avere gli Usa che combattono il surriscaldamento globale e che difendono l'accordo sul nucleare di Teheran cambia tutto. Tra l'altro Biden modificherà la politica americana anche su altri dossier. Il mondo vivrà in uno scenario del tutto differente».

Ritieni realistico che il trattato nucleare con l'Iran venga salvato



DIPLOMATICO UE
JOSEP BORRELL, 73 ANNI

L'Unione però deve prendere il destino nelle sue mani senza contare più sull'ombrello americano per la difesa

alle stesse condizioni del passato?

«La nuova amministrazione capisce che sarebbe molto complicato cambiare l'accordo, che ci vorrebbero anni per farne uno nuovo e che grazie a quello attuale l'Iran non è una potenza nucleare. Il deal però prevedeva che l'Iran avesse un ritorno economico in cambio della rinuncia all'atomica, spero che ora Washington lo capisca».

Negli ultimi anni l'Ue è rimasta schiacciata nello scontro tra Usa e Cina: pensa che Bruxelles riuscirà a trovare una strategia comune con Washington nei confronti della Repubblica popolare?

«Già nelle scorse settimane abbiamo lanciato un dialogo strutturato con Mike Pompeo, non abbiamo aspettato la nuova amministrazione per lavorare a un terreno comune. Anche noi capiamo che serve una concorrenza leale e che dobbiamo bilanciare le relazioni commerciali con la Cina. Il problema è come farlo. Noi non vogliamo impegnarci in uno scontro permanente perché con Pechino dobbiamo anche cooperare pur senza rinunciare ai nostri interessi e ai nostri valori».

Dunque?

«Dunque parleremo molto con gli Usa su come bilanciare le relazioni economiche con la Cina in quanto la crescita di Pechino come potenza è un grande problema. La nuova amministrazione sarà più morbida nella forma, ma nella sostanza continuerà a contenere Pechino. L'attuale amministrazione ha fatto un errore perché nonostante i modi il deficit commerciale con la Cina non è diminuito, ma aumentato».

Crede che ora Bruxelles e Washington riusciranno a negoziare un nuovo trattato commerciale che spazzi problemi e dazi esplosi durante l'amministrazione Trump?

«Fino ad oggi gli Usa hanno rigettato l'idea di un accordo commerciale omnicomprensivo, così come non hanno voluto risolvere nemmeno i problemi settoriali. Perché non farlo adesso? Quando la nuova amministrazione sarà pronta a discuterne, lo faremo nella speranza di poter levare tutti i dazi che Trump ha usato come un'arma. Per noi il commercio dev'essere libero ed equo».



▲ L'omaggio ai veterani del presidente eletto Joe Biden e la moglie Jill

Potrebbe sembrare un elementare calcolo matematico, ma è nei dettagli che la Casa Bianca cerca quello che sembra oggi impossibile. Ogni Stato ha le sue regole e solo 33 (oltre al Distretto di Columbia con la capitale Washington) obbligano i delegati a votare per il candidato per cui sono stati scelti. In tutta la storia degli Stati Uniti su 23.507 voti elettorali solo in 90 casi ci sono state defezioni, per motivi diversi (il più frequente la morte di un candidato) e uno solo ha votato per il candidato avversario. In un'America così divisa difficile che anche un solo delegato possa cambiare casacca all'ultimo momento, per cui la strategia repubblicana batte un'altra strada.

I singoli Stati devono risolvere ogni controversia (riconteggi, cause

Nel caso di elezione contesa, gli Stati possono cambiare la lista dei 538 delegati scelti per nominare il presidente

legali) entro l'8 dicembre, se non lo fanno (a questo punto The Donald) il 14 dicembre saranno i locali Congressi a scegliere l'elenco dei "Grandi Elettori". Se in Georgia il riconteggio si inceppa, sarà la maggioranza repubblicana di quello Stato a decidere, stesso discorso per tutti gli altri. In questo momento i repubblicani controllano le legislature di quattro Stati-chiave, Arizona, Georgia, Pennsylvania e Wisconsin, per un totale di 57 voti elettorali, che potrebbero far pendere la bilancia a favore di Trump. Dovesse accadere sarebbero a questo punto i democratici a scatenare una battaglia legale (ogni Stato ha regole differenti), puntando al 6 gennaio, quando i 538 voti elettorali dovranno essere validati dalla Camera dei Rappresentanti, dove il partito di Biden ha la maggioranza. E a quel punto ogni scenario diventerebbe possibile.

Casa Bianca
Joe e Kamala
sulla moneta ricordo



Trump si rifiuterà di riconoscere la sconfitta, ma il gift shop ufficiale della Casa Bianca ha già messo in vendita la moneta commemorativa Biden-Harris.

leri, 11 novembre 2020, è tornato alla pace del Signore

Paolo Preziosi
PROFESSORE EMERITO DI FARMACOLOGIA
FELLOW OF ROYAL COLLEGE OF PATHOLOGY
Lo annuncia con profondo dolore la moglie Anna Novella Zilli Preziosi. I funerali si svolgeranno in Roma il 13 novembre alle ore 11.00 nella Chiesa Centrale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con ingresso a Largo Francesco Vito. Roma, 12 novembre 2020

Il personale tutto della Sezione di Farmacologia dell'Università Cattolica in Roma porge l'ultimo saluto al

Paolo Preziosi
già Direttore dell'Istituto dal 1979 al 2007, uomo di straordinaria intelligenza, che ha dedicato la vita alla Farmacologia.
Roma, 12 novembre 2020

Il Presidente Silvia Venturini Fendi, il Direttore Generale Adriano Franchi, il Consiglio di Amministrazione e Altaroma tutta si stringono intorno al figlio e alla famiglia per la perdita di

Fiamma Lanzara
donna di qualità umana e professionalmente uniche.
Roma, 12 novembre 2020

Massimo Teodori piange il caro maestro di dialogo

Renzo Gattegna
e si stringe con affetto alla moglie Liliana.
Roma, 12 novembre 2020

Tommy e Genny Tommasi di Vignano con Andrea, Alberta e famiglia si stringono a Liliana, Daniele, Roberto e ai loro cari in questo momento di dolore per la perdita dell'indimenticabile Renzo, amico di una vita

Renzo Gattegna
Roma, 12 novembre 2020

Diciassette anni fa moriva
Franca Oddi
quelli che le vogliono bene la ricordano.
Roma, 12 novembre 2020

Sauro Bono
il 10 novembre a 94 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari.
Buon marito, padre, nonno, in gioventù partigiano combattente in Liguria, per tutta la vita uomo onesto e incline al giusto.
Ne danno il triste annuncio la moglie Franca, il figlio Maurizio con Mietta, il nipote Eugenio con Livia.
Milano, 12 novembre 2020

12.11.2020

Carla Bertuzzi Ianelli
Ti pensiamo con amore.
Gi. Donatella, Massimo
Bologna, 12 novembre 2020

"Si scrolta tra noi di nuovo il filo dei vecchi pensieri"

Marcella Carlo Salmoni
ci ha lasciato.
Lo annuncia a chi le ha voluto bene la sua amica Magda insieme ad Anna Chiara, Cecilia, Lupo, Maia ed Emilio, Livio e Gautham, Maria Teresa, Marianna, Caterina, Leonardo ed Elena, Nana e Penelope.
Ci stringiamo a lei in quest'ultimo viaggio.
Ciao Marcella!
Torino, 12 novembre 2020

Ciao cuginotta, grazie per tutto l'amore che hai dato a me ed a tutti i miei cari.
Ci mancherai immensamente.
Guido con Isabella, Elsa con Gianluca Nicola e Sofia, Guglielmo con Valentina.
Torino, 12 novembre 2020

Ci mancherai
Mariangela Fassi
Il fratello Bruno e i nipoti.
Torino, 12 novembre 2020